

# IL NOME E IL DOVE

Spazi politici, mobilità e orientamenti  
devozionali nell'Italia basso-medievale

A CURA DI

ELISABETTA CANOBBIO - MASSIMO DELLA MISERICORDIA - MARCO GENTILE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



Milano University Press

I nomi dei Malaspina e dei Doria.  
Onomastica signorile tra Liguria, Lunigiana e Sardegna  
(XII-XV secolo)

di Alessandro Soddu

in *Il nome e il dove. Spazi politici, mobilità e orientamenti devozionali nell'Italia basso-medievale*

Dipartimento di Studi Storici 'Federico Chabod'  
Università degli Studi di Milano - Milano University Press

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IX  
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 979-12-5510-398-1

ISBN (edizione digitale) 979-12-5510-397-4

DOI 10.54103/2611-318X/30102



*Il nome e il dove. Spazi politici, mobilità e orientamenti devozionali  
nell'Italia basso-medievale*

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, IX

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN vvvv

ISBN vvvv (edizione cartacea)

ISBN vvvv (edizione digitale)

DOI 10.54103/2611-318X/30102

## I nomi dei Malaspina e dei Doria. Onomastica signorile tra Liguria, Lunigiana e Sardegna (XII-XV secolo)

Alessandro Soddu   
Università di Sassari   
alesoddu@uniss.it

Malaspina e Doria sono protagonisti di primo piano della scena politica tra le due sponde del Tirreno lungo l'arco di diversi secoli, dal XII al XV secolo. L'opportunità di un confronto tra queste due importanti entità signorili è stata già evidenziata in storiografia, in merito all'origine e alle caratteristiche delle stesse, e soprattutto in relazione con l'espansione insulare che le accomuna: tempi e modalità di penetrazione nei quadri politico-istituzionali ed economico-sociali locali, specialmente attraverso mirate strategie matrimoniali, prima (dal XII al pieno XIII secolo); esiti sul piano squisitamente politico-territoriale, con la costituzione di signorie basate su una rete di castelli, poi (ultimo quarto del Duecento). Pur provenendo da contesti piuttosto differenti, Malaspina e Doria danno vita in Sardegna a forme di potere molto simili fra loro, che, come detto, hanno il proprio cardine nell'incastellamento di tipo toubertiano (fondato, cioè, su *castra* di popolamento) – con sfumature chiare tra il modello doriano e quello malaspiniano –, pur mantenendo sostanzialmente in piedi le strutture di dominio del Giudicato di Torres, del quale prendono il posto e possono essere per certi versi considerati i continuatori<sup>1</sup>.

Queste premessa e lettura si rendono assolutamente necessarie per comprendere come anche le scelte onomastiche interne ai due casati possano essere e siano rivelatrici del diverso grado di interrelazione con le aristocrazie insulari, interrelazione attraverso cui si gioca lo stesso successo dei progetti politici di Doria

---

<sup>1</sup> Per un quadro di sintesi v. SODDU, Sardegna. *Scheda di sintesi*, con bibliografia precedente.

e Malaspina, prima e dopo il crollo del Giudicato di Torres: anticipando le conclusioni, si può dire che alla diffusa e precoce presenza di prenomi ‘sardi’ nelle genealogie doriane fa fronte una decisa impermeabilità dei Malaspina rispetto all’adozione di nomi diversi da quelli rigidamente dettati dalle tradizioni familiari<sup>2</sup>. Scelte diametralmente opposte, dunque, che sono del tutto coerenti con la differente capacità e volontà di integrazione nel tessuto locale che caratterizza le due signorie, valutabile attraverso indicatori quali la residenza in Sardegna dei membri del casato e l’immigrazione dalla penisola di nuclei consistenti di loro *fideles* con le rispettive famiglie<sup>3</sup>.

Un’ulteriore premessa è ugualmente doverosa: si è parlato finora di Doria e di Malaspina in termini generali, ma non vi è, né vi può essere, la presunzione di affrontare lo studio dell’intera mole genealogica dei due casati; non soltanto per via della vastità delle ramificazioni familiari, ma perché la focalizzazione non può che riguardare i rami implicati nell’espansione tirrenica, comunque non pochi e già piuttosto ‘affollati’, sui quali peraltro molto rimane ancora da indagare e da scrivere<sup>4</sup>.

Cominciamo dai Malaspina, che, com’è noto, discendono dai marchesi ober-tenghi (famiglia di origine longobarda)<sup>5</sup>. Il capostipite è Alberto, detto, appunto, *Malaspina*, vissuto tra la fine dell’XI e la prima metà del XII secolo<sup>6</sup>. Durante il XII secolo, dal ceppo obertengo, già diramatosi nelle due linee obertina e adalbertina, nacquero quattro casati: dalla linea obertina, i Malaspina e i d’Este; da quella adalbertina, i Pelavicino e i Massa (questi ultimi articolatosi poi in Massa-Corsica, Parodi e Gavi)<sup>7</sup>.

In alcuni esponenti della linea obertina si riscontra l’uso del doppio nome (Adalberto Azzo, Oberto Obizzo), con una funzione ben precisa, come hanno chiarito i fondamentali studi di Mario Nobili: da un lato, tale uso consentiva di

<sup>2</sup> BORTOLAMI, *Antroponomia e società nella Sardegna medioevale*, pp. 226-227, scrive che «Tanto fu incisiva questa proiezione mediterranea dell’isola da influire – fatto ben poco avvertito finora – negli stessi costumi del continente, se a Genova non solo nel casato dei Doria si battezzavano i figli Gavino o Barisone ma anche semplici cittadini si denominavano *Scalia Antiocus* o *Bonvassallus Boiachensis* e nei rioni di Pisa per smanie di esotismo o per immigrazione giravano già nel primo Duecento nomi di cittadini come Sardo, Arciocco, Gomito, Torbino, Quantino».

<sup>3</sup> SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, pp. 263-265, per i Malaspina; ID. - BASSO, *Notai genovesi in Sardegna*, pp. 27-28, per i Doria.

<sup>4</sup> Relativamente ai Doria v. BASSO, *Donnos terramagnesos*; CASTELLACCIO, *Alghero medioevale*. Informazioni sui Doria e sul loro *albergum* nel XV secolo sono contenute nel registro *Possessionum* conservato in ASGe, *Antico Comune, Possessionum*, reg. 559 (1414), sul quale v. BEZZINA, *Propriété immobilière et stratégies résidentielles*. Ringrazio Paola Guglielmotti per la generosa segnalazione archivistica e bibliografica.

<sup>5</sup> NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia*.

<sup>6</sup> BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, pp. 69-70; *Genealogie medioevali di Sardegna*, XXII.1. V. anche *Genealogie medioevali di Sardegna*, tavole XXII-XXV.

<sup>7</sup> NOBILI, *L’evoluzione delle dominazioni marchionali*, p. 246. Malaspina e Pelavicino sono cognomi chiaramente derivati da soprannomi (*mala spina*, *pela vicino*), mentre gli altri sono di origine toponomastica e derivano dal centro principale della dominazione signorile (borghi di Este, nel Padovano; Massa; Parodi e Gavi, nell’Alessandrino, ecc.). Sul valore antropologico del soprannome v. ID., *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia*, pp. 91-92.

trasmettere la memoria degli avi, dal momento che il primo nome, o nome-guida, era un segno della continuità dinastica associata all'immagine antroponomistica del potere<sup>8</sup>; dall'altro lato, il secondo nome permetteva di distinguere i marchesi della linea obertina dagli omonimi e coevi marchesi della linea adalbertina<sup>9</sup>. Segno, quest'ultimo, della maturazione di una coscienza dell'identità del proprio, nuovo, lignaggio<sup>10</sup>, oltre che effetto di un'esigenza di chiarezza in contenziosi riguardanti i diritti su taluni territori<sup>11</sup>.

L'affermazione del soprannome *Malaspina* non comportò affatto l'accantonamento degli antichi nomi obertenghi, verso i quali, anzi, i marchesi mostrano un tenace attaccamento. Tuttavia, osservando le genealogie malaspiniane possono rilevarsi più articolate linee di tendenza nelle scelte onomastiche, che – fatta salva la possibilità di una corretta interpretazione delle stesse (talvolta, si tratta di poco più che una congettura) – rivelano le novità dettate da intrecci parentali, fedeltà politiche o di fazione, devozioni, oppure da semplici mode, senza che per questo possa individuarsi una netta contrapposizione – ad esempio – tra lealtà guelfa e ghibellina, o tra i due grandi rami dello Spino Secco e Spino Fiorito, esito della spartizione del 1221<sup>12</sup>. La stessa, estrema, divisione all'interno dei rispettivi rami è rispecchiata solo parzialmente dalle peculiarità onomastiche, tanto che proprio l'omonimia verticale e orizzontale costituisce sovente un ostacolo alla corretta identificazione dei membri del casato.

Già il nome del capostipite, Alberto, omonimo del nonno, si presta a una duplice, possibile spiegazione: omaggio all'antenato obertengo Adalberto (da cui deriverebbe lo stesso nome Alberto, con la caduta della *d* intervocalica), oppure attribuzione del nome in onore di sant'Alberto di Butrio, vissuto nell'Oltrepò pavese durante l'XI secolo. Al di là del fatto che le informazioni in merito a quest'ultimo siano in realtà poche e incerte, essendo ben documentati i rapporti dei Malaspina con l'omonimo eremo (nel quale è oltretutto raffigurato uno stemma dei marchesi)<sup>13</sup>, la scelta – se tale fosse – del nome di un santo denoterebbe una precoce manifestazione di spiritualità, che attingerebbe peraltro non dalla schiera dei santi più antichi e venerati, ma si ispirerebbe a una figura locale praticamente coeva del primo *Malaspina* se non addirittura imparentata con lo stesso casato,

<sup>8</sup> TOUBERT, *El momento carolingio*, p. 360; NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia*, p. 81.

<sup>9</sup> Ivi, pp. 82-83.

<sup>10</sup> RICCI, *La Lunigiana nel secolo di ferro*, pp. 334-336. Sulla questione dell'autocoscienza dinastica v. DUBY, *Terra e nobiltà nel medioevo*; DEL TREPO, *La nobiltà della memoria lunga*; CAMMAROSANO, *Gli antenati di Paolo Diacono*.

<sup>11</sup> NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia*, pp. 83, 86.

<sup>12</sup> Sulla divisione del 1221: MACCIONI, *Codex Diplomaticus familiae marchionum Malaspinarum*, doc. X, pp. 14-16; BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, pp. 138-140; SPRETI, *Encyclopedie storico-nobiliare italiana*, p. 253; CONTI, *Le carte anteriori al 1400*, n. 92. Per alcune riflessioni sulle scelte onomastiche dei Malaspina di Fosdinovo (Spino Fiorito) v. MELI, *Gabriele Malaspina, marchese di Fosdinovo*, pp. 21-22.

<sup>13</sup> Opizzo e il figlio Moruello cedettero il castello di Pizzocorno in Val di Staffora al monastero di S. Alberto; i fratelli Moruello, Opizzo e Alberto nel 1187 effettuarono una donazione allo stesso monastero in suffragio dell'anima del padre. BICCHERAI, *Malaspina, Moruello*, p. 786.

quasi un santo eponimo, eventualmente. Ad ogni modo, stante l'impossibilità di conoscere il giorno esatto quando non anche l'anno di nascita dei singoli esponenti familiari, è evidente come non si possa che ragionare in termini impressionistici, non dimenticando comunque che, quanto ai 'santi del giorno', la fissazione del calendario liturgico ufficiale avvenne solo durante il Duecento<sup>14</sup>.

Osservando, pertanto, le genealogie malaspiniane, relativamente alle origini e poi al solo ramo coinvolto nell'espansione in Sardegna, quello dello Spino Secco, si notano alcune scelte caratteristiche, senza che vi sia una netta differenziazione all'interno dei sotto-rami dello stesso Spino Secco: nomi che si richiamano direttamente al ceppo obertengo sono Alberto, Opizzo (e varianti)<sup>15</sup> e Azzo/Azzone<sup>16</sup>; a parentele con altri casati marchionali (obertenghi e non) si collegano Adelasia e Guglielmo<sup>17</sup>; nomi germanici, che possono anche denotare la fedeltà alla casa imperiale tedesca, sono Corrado, Corradino, Manfredi, Federico.

Una novità è rappresentata dal nome Moruello, di incerta origine<sup>18</sup>, che, con tante varianti<sup>19</sup>, è ampiamente diffuso anche al di fuori delle genealogie dei Mala-spina, ma diventa in assoluto uno dei nomi-guida del casato<sup>20</sup>.

Innovativi sono anche i nomi Franceschino e Tommaso – plausibilmente da collegare alla devozione verso il santo di Assisi e verso l'apostolo Tommaso, oppure

<sup>14</sup> Bortolami sottolinea che «a partire dal 1232 l'imposizione da parte di Roma di un comune calendario liturgico ufficiale che ebbe l'effetto di canalizzare verso pochi «grossen Feierstagsheiligen» le opzioni onomastiche della cristianità»: BORTOLAMI, *L'evoluzione del sistema onomastico*, p. 367. Anche In., *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 468.

<sup>15</sup> Sulla fortuna di questo nome è da tenere in considerazione la figura di sant'Obizio di Niardo, sul quale v. ARCHETTI, "Singulariter in heremo vivere".

<sup>16</sup> Azzo non pare essere un ipocoristico, dato che in altri contesti, peninsulari e insulari, nelle forme più antiche (XI-XII secolo) è ampiamente documentato il nome (di origine longobarda o comunque germanica) Atho/Atto.

<sup>17</sup> In alternativa, per Guglielmo si potrebbe ipotizzare una devozione nei confronti del santo carolingio Guglielmo di Gellone (morto nell'812 e canonizzato nel 1066) o di san Guglielmo da Volpiano (morto nel 1031).

<sup>18</sup> Sembra fare riferimento a caratteristiche somatiche: *morus* 'moro'; *murrus*, 'grugno'.

<sup>19</sup> *Moruellus/Morvellus, Murruellus, Murvellus, Morruellus, Muriel/Moruel, Morruel, Murruel, Moruelus, Murielus, Murruelle, Morruelle*. La variante Monruel/Monruelh sembra essere successiva, attestata nelle liriche del trovatore Bernart de Ventadorn: ZINGARELLI, *Ricerche sulla vita e le rime di Bernart de Ventadorn*; BARACHINI, *Di Moroello e Berlenda*, nota 15, lista di documenti relativi a uomini chiamati Moroello dal 1165 al 1296 redatta da Enrica Salvatori in CAÏTI-RUSSO - SALVATORI, *A proposito del testo trobadorico*; BORGHIS CEDRINI, *Il trovatore Peire Milo*, p. 69 (parla delle varianti antroponimiche); GUIDA, *Una canzone provenzale*, p. 56, sottolinea che il «denominativo *Monruelh* [...] è completamente estraneo all'antroponimia medievale occitana [...], mentre ricorre non di rado nell'onomastica nobiliare dell'Italia settentrionale nei secoli XII e XIII, in particolare all'interno della discendenza obertenga, tanto da risultare nome caratteristico e immediatamente caratterizzante della famiglia gentilizia Malaspina».

<sup>20</sup> Il primo Moruello è il figlio di Opizzo il Grande e di Maria dei signori di Vezzano: la sua nascita è da collocarsi negli anni Quaranta del XII secolo. BICCHIERAI, *Malaspina, Moroello*, p. 785. Si sposò con una esponente della famiglia baronale romana dei Frangipane.

Tommaso Becket (al quale è intitolata una chiesa ad Aulla)<sup>21</sup> –, oltre che Giovanni, la cui diffusione è tuttavia universale<sup>22</sup>.

Ulteriori novità di più difficile interpretazione sono rappresentate dai nomi Isnardo<sup>23</sup> e Luchino, mentre è palesemente legato ai propri natali il nome *Bastardus*<sup>24</sup>.

Altri nomi, non esclusivamente pertinenti allo Spino Secco, possono essere ri-condotti a più motivazioni, quali l'intreccio con altre dinastie, parenti deceduti, ecc. (Luca, Jacopo, Gabriele, Bernabò), mentre un'analisi peculiare richiederebbe i nomi femminili, come Adelasia, Elena, Beatrice, Orietta, Caracosa (o Caracossa, Caracausa) e, in particolare, Brasamante e Isotta, desunti dalla letteratura<sup>25</sup>.

Come già detto, non risulta l'adozione di nomi tipicamente diffusi in Sardegna, a testimonianza della bassa intensità della presenza 'fisica' dei Malaspina nell'isola, che pure hanno fondato la loro signoria sulla politica matrimoniale, in fasi diverse e con esiti poco significativi sul piano della discendenza, cosa messa in evidenza dai commentatori della *Commedia* dantesca<sup>26</sup>.

Infine, è doverosa una breve ma significativa digressione. All'interno dell'altro grande ramo malaspiniano, quello dello Spino Fiorito, è degno di particolare attenzione il nome Aragono o Aragonio, portato da un marchese vissuto tra XIV e XV secolo<sup>27</sup> del quale Salvatore Fodale ha ricostruito la biografia in un recente saggio<sup>28</sup>, soffermandosi proprio sull'origine del nome, ipotizzando che «vada trovata nella storia dei rapporti della sua famiglia con i re d'Aragona»<sup>29</sup>. Fodale ritiene che prima del 1352 si fosse concretizzato un auspicio espresso nel 1349 dal sovrano aragonese Pietro IV il Cerimonioso (il quale era anche re di Sardegna), ossia che un non meglio precisato marchese Malaspina oppure i suoi figli prendessero, se ancora celibi, moglie catalana<sup>30</sup>, e identifica il novello sposo in Anto-

<sup>21</sup> Sulla precoce diffusione del culto di san Tommaso: GARZELLA, *Dall'onomastica alla circolazione dei culti*, pp. 37-39.

<sup>22</sup> Nel XIII-XV secolo il nome Giovanni è attestato nelle principali monarchie europee (Inghilterra, Francia, Aragona, Napoli, Boemia), anche nella versione femminile. Andrebbe inoltre chiarito se si tratti del Battista o dell'evangelista.

<sup>23</sup> Nella seconda metà del XIII secolo spicca la figura del beato domenicano Isnardo da Chiampo (morto nel 1244), sepolto a Pavia, citato già nelle *Vitae Fratrum* di Gérard de Frachet (m. 1271): *Storie e leggende medievali*, pp. 319-321; MAIOCCHI, *Il Beato Isnardo da Vicenza*.

<sup>24</sup> SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, p. 99.

<sup>25</sup> *Genealogie medioevali di Sardegna*, XXII.9 (Adelasia), XXII.32 (Alagia), XXII.25 (Elena), XXIV.6 (Beatrice), XXII.35 (Orietta), XXII.15 (Caracosa), XXV.5 (Brasamante), XXV.7 (Isotta).

<sup>26</sup> SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, pp. 87-89, 99-101.

<sup>27</sup> Aragono era figlio di Antonio marchese di Bagnone e nipote di Niccolò marchese di Filattiera; fu, tra le altre cose, arcivescovo prima di Brindisi e Oria (1415-1418) e poi di Otranto (1418): SFORZA, *Francesco da Pietrasanta vescovo di Luni*, pp. 42-43.

<sup>28</sup> FODALE, *Un arcivescovo di gran nome*.

<sup>29</sup> Ivi, p. 141.

<sup>30</sup> Si tratta di un documento del 1349 con cui Pietro IV dà istruzioni al giudice Mariano IV d'Arborea (suo alleato): «o sos fills o l'un d'ells, haien a pendre mullers de la nació nostra, a voluntat del senyor rey, si ja non han», ACA, C, reg. 1018, f. 54v; SODDU, *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 452, p. 320.

nio, figlio naturale, poi legittimato, di Giovanni Malaspina<sup>31</sup>. L'ipotesi si basa sul fatto che nell'ambito dei patti stipulati nel 1352 tra Pietro IV e i marchesi Azzone e Federico<sup>32</sup>, rivolgendosi a quest'ultimo, il re parla del «debitum sanguinis quod habetis cum domo Aragonie» (che è da considerarsi però come un impegno ancora in essere, riguardante in ogni caso i due marchesi e i rispettivi figli)<sup>33</sup>. A parere di Fodale, Antonio Malaspina sarebbe stato il padre del sopraccitato Aragono al quale sarebbe stato dato «un nome significativo della riappacificazione sancita dal matrimonio»<sup>34</sup>. Tuttavia, le fonti su Aragono ne indicano inequivocabilmente l'appartenenza allo Spino Fiorito e non allo Spino Secco, ramo titolare della signoria sarda<sup>35</sup>; il nome, peraltro, non pare essere originato da un così tardivo legame con la Corona aragonese, essendo infatti risalente e assai diffuso in ambito ligure, con la tipica alternanza grafica Aragono/Alaono e le varianti Araone/Alaone<sup>36</sup>. Quanto all'etimologia, oltre che alla plausibile derivazione da Aragón (forse in omaggio alle antiche frequentazioni dei genovesi della penisola iberica)<sup>37</sup>, andrebbero prese in considerazione altre ipotesi, come ad esempio il prenome *Aleonus*

<sup>31</sup> FODALE, *Un arcivescovo di gran nome*, p. 142. Sulle vicende di Antonio Malaspina v. SODDU, *Un cold case medievale*. Occorre ricordare che Giovanni Malaspina, il 21 marzo 1339, in virtù della spartizione effettuata con i fratelli Azzone e Federico (tutti del ramo di Villafranca), era diventato «per sortis iudicium» unico titolare dei patrimoni sardi del casato: Id., *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 315 (1339 marzo 21, Lusuolo).

<sup>32</sup> Azzone e Federico, dopo la morte del loro fratello Giovanni (occorsa tra la fine del 1342 e i primi mesi del 1343), al culmine di duri scontri con il re d'Aragona, riuscirono nel 1352 a vedersi assegnato il feudo sardo: v. Id., *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, pp. 166-168.

<sup>33</sup> ACA, C, reg. 1020, ff. 105-106v: «prelibatos marchiones ad servicum nostrum et successorum nostrorum utiles et fructuosos fore conspicimus et significanter ad debitum sanguinis quod habetis cum domo Aragonie». Il documento è edito in SODDU, *I Malaspina e la Sardegna*, doc. 467, pp. 326-332 (si noti che a p. 327 è presente un refuso, opportunamente segnalato in FODALE, *Un arcivescovo di gran nome*, nota 16). Federico era padre di Angelino e Francesco; Azzone era padre di Opizzino; nessuno di loro sposò una donna catalana: v. SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, pp. 168, 172-173; *Genealogie medioevali di Sardegna*, XXV.19, XXV.21.

<sup>34</sup> FODALE, *Un arcivescovo di gran nome*, p. 142: «potrebbe essere quell'Antonio indicato come padre di Aragono, al quale fu dato un nome significativo della riappacificazione sancita dal matrimonio, ma che ebbe poca consistenza e breve durata. Aragono Malaspina sarebbe pertanto nato dopo il 1349 e sarebbe quindi morto *assai vecchio*. Quel legame di sangue, forse assai labile, non fu più richiamato e pare dimenticato».

<sup>35</sup> *Supra* note 27-28.

<sup>36</sup> Tra i tanti esempi possibili, v. il caso di Araone Doria, in varie carte del periodo di regno di Alfonso il Benigno (1327-1336): CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III*, nn. 338 (Araone), 345 (Alaone), 352 (Alaono), 380 e 440 (Alaone), tutte prive di datazione. V. anche lettera di Araono ad Alfonso del 14 febbraio 1328: FINKE, *Acta Aragonensia*, n. 243, p. 526. Altri Doria con il medesimo nome sono Alaono, figlio di Manuele e fratello di Marino, attestato nel 1321: *I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/5, p. 257; I/8, p. 347; Alaono, podestà di Bonifacio nel 1321: SODDU - BASSO, *Notai genovesi in Sardegna*, docc. 7, 11; Araono del fu Araono, giurisperito: *Codex Diplomaticus Sardiniae*, sec. XIV, doc. LXXXVII (1353). V. anche Araono di Negro, podestà di Bonifacio nel 1320: SODDU - BASSO, *Notai genovesi in Sardegna*, doc. 67; Aragono Spinola in un documento savonese del 1327: ASPi, *Diplomatico, Alliata*, 1327 maggio 1.

<sup>37</sup> FERRER I MALLOL, *I Genovesi visti dai Catalani nel Medioevo*.

e le sue possibili ascendenze classiche (il latino *aleo*, *aleonis* ‘giocatore d’azzardo’, oppure il greco Aleo, personaggio mitologico).

Venendo ai Doria, occorre premettere come una tradizione non del tutto verificabile riconosciuti il cognome *de Auria* al nome della moglie del capostipite del casato, indicato in Arduino o in Ansaldo<sup>38</sup>. Il cognome dei discendenti sarebbe pertanto un matronimico e ciò solleva qualche dubbio sulla credibilità di tali ricostruzioni genealogiche, per quanto non manchino rari casi di questo tipo (de Ermengarda, de Maria, d’Agata, ecc.)<sup>39</sup>. Più prosaicamente, la storiografia moderna collega *de Auria* alla Porta Aurea della cinta muraria del IX secolo, presso la quale si trovava fin dal XII secolo la residenza dei Doria, con la chiesa gentilizia di S. Matteo<sup>40</sup>.

Quale che sia l’origine del casato – aspetto complesso ma non decisivo per la nostra ricerca<sup>41</sup> – alcuni nomi dei suoi membri sono ricorrenti e rivelatori del dinamismo sociale, economico e culturale che caratterizza in generale l’aristocrazia cittadina genovese, partecipe delle istituzioni comunali ma anche protagonista in forma ‘privata’ delle imprese militari e commerciali. Gusti, suggestioni e devozioni di ambito urbano e oltremarino sono così alla base di scelte onomastiche che affiancano e superano le eredità antroponimiche del lignaggio viscontile a cui probabilmente appartenevano gli antenati dei Doria. Quasi a dire che l’identità e l’orgoglio municipale prevalgano sull’identità e la coscienza aristocratica.

Osservando le genealogie a disposizione, va sottolineata preliminarmente l'estrema numerosità dei Doria e dei vari rami del consorziale, per cui le stesse genealogie prese qui in considerazione sono da ritenersi puramente indicative, essendo parziali, oltre che spesso incomplete e/o errate al proprio interno<sup>42</sup>. Basti pensare al dato, peraltro molto controverso, secondo cui alla battaglia della Meloria (1284) avrebbero preso parte ben 250 appartenenti alla famiglia<sup>43</sup>.

<sup>38</sup> Jacopo D’Oria (omonimo dell’annalista medievale) riporta i «nomina illorum de Auria, qui fuerunt in prelio ad Meloriam adversus Pisanos», a partire da Oberto, del quale è ricostruita l’ascendenza fino ad Ansaldo, figlio «domini Arduini ex comitibus Narbone et Orie de Volta, a quibus gens Auria originem duxit»: D’ORIA, *La chiesa di San Matteo*, p. 250. Sui dubbi circa l’affidabilità di questi dati v. GUGLIELMOTTI, *I Doria e la chiesa di San Matteo*, pp. 169-170 e nota 29. «La tradizione erudita e celebrativa cinque-seicentesca, ripresa dagli storici dei secoli successivi» – scrive Barbara Bernabò – vuole i Doria discendenti da Arduino duca di Narbona, «che, giunto in Genova mentre si recava in pellegrinaggio a Gerusalemme, fu ospitato in casa della nobile famiglia Della Volta»: BERNABÒ, *Doria, Ansaldo*, p. 443. Di ritorno dal viaggio, Arduino avrebbe fatto sosta nuovamente a Genova, dove avrebbe sposato Auria della Volta, dalla quale sarebbero nati quattro figli designati per questo motivo come *de Auria* (ivi). Sull’intera questione v. NUTI, *Doria, Ansaldo*.

<sup>39</sup> Sui *de Ermengarda* v. LAZZARI, *I “de Ermengarda”*. BIZZOCCHI, *I cognomi degli italiani*, p. 73, sul caso campano di Bartolomeo *de Geltruda*, tratto da un registro di Carlo I di Sicilia (*I registri della Cancelleria angioina*, p. 87).

<sup>40</sup> FUSERO, *I Doria*, pp. 26-27; SCHÄFER, *Il quartiere dei D’Oria*.

<sup>41</sup> BERNABÒ, *Doria, Ansaldo*, p. 443: «le prime generazioni dei Doria, casata di origine viscontile, sono quasi sconosciute».

<sup>42</sup> *Genealogie medioevali di Sardegna*, tavole XIX-XXI.

<sup>43</sup> GUGLIELMOTTI, *I Doria e la chiesa di San Matteo*, pp. 169-170.

Nell'arco di 9-10 generazioni si assiste all'attribuzione di una grande varietà di nomi che corrispondono a delle precise tendenze; alcuni di essi diventano dei nomi-guida<sup>44</sup>. Senza seguire un rigoroso ordine cronologico e senza alcuna pretesa di esaustività, si riscontrano nomi di origine germanica (longobarda o fràncone), quali quelli dei capostipiti Ansaldo<sup>45</sup> e Arduino e altri<sup>46</sup>; nomi di sovrani e imperatori (Guglielmo ed Enrico); nomi biblici, quali Daniele e Manuele (e varianti Manuello, Manuellino), Simone<sup>47</sup>, Pietro (e varianti Pietrino/Pietrina/Pierina)<sup>48</sup>, Andrea (e varianti Andreolo e Andriano); nomi di santi quali Nicola/Nicolò<sup>49</sup> e Antonio; nomi di ascendenza letteraria (Percivalle, Galeotto e Ginevra)<sup>50</sup>.

Il dato più rilevante risiede però nel fatto che i Doria seguano la moda che si afferma già a partire dall'XI secolo di attribuire nomi personali esotici (arabi, orientali), quali Salado/Saladino, Saracino/Saracinello, Moro, Turco, così come, più avanti, Soldano, Solimano, ecc.: ciò che Bortolami chiama lo «struggente e sottile desiderio del lontano e del diverso»<sup>51</sup>, che si ricollega anche e soprattutto alle precocissime imprese militari e alle relazioni commerciali compiute e imbastite da pisani e genovesi nel Mediterraneo occidentale<sup>52</sup>. Probabilmente rientrano in questa casistica anche il nome Babilano (per 'babilonese' e non con riferimento al culto di san Babila) e, sul versante iberico, il già citato Aragono. In questo stes-

<sup>44</sup> È il caso di Pietro, Andrea, Nicolò, Daniele e Manuele, attribuiti con una certa regolarità ai nipoti (papponomia): v. *Genealogie medioevali di Sardegna*.

<sup>45</sup> Ansaldo sposò Anna di Nicolò Grimaldi, da cui nacquero Simone, Enrico e Guglielmo. Console (del Comune e dei Placiti), ammiraglio, mercante, nato all'inizio del XII secolo, Ansaldo è protagonista (con i figli Simone ed Enrico) delle imprese mediterranee, commerciali e militari, di Genova. Tipica espressione del profilo 'Doria': uomo delle istituzioni, ma al tempo stesso imprenditore 'privato' e anche appaltatore di rendite del Comune. Scomparve negli anni Settanta del XII secolo. V. Nuti, *Doria, Ansaldo*.

<sup>46</sup> Loterengo (riconducibile alla fedeltà a Lotario o ad una origine lotaringia) e Rizzardo (Richard), Ingo e Lanfranco (di origine longobarda, largamente diffusi in area genovese). V. *Genealogie medioevali di Sardegna*, XX.10, XX.11, XIX.15, XIX.16.

<sup>47</sup> Gli apostoli Simone e Giuda erano i patroni della città secondo gli Annali di Agostino Giustiniani (*Giustiniani, Annali della Repubblica di Genova*, p. 446).

<sup>48</sup> Sul culto di san Pietro a Genova v. DAGNINO, *L'architettura degli ordini religiosi*, pp. 162, 176, per le chiese di S. Pietro di Vesima e S. Pietro di Prà (entrambe dal 1216 cistercensi).

<sup>49</sup> Distinto da Nicola, si afferma anche il nome Nicoloso: BASSO, *Donnos terramagnesos*, p. 125, nota 1; su Nicoloso Doria signore di Monteleone e Castelgenovese v. SODDU, *Incastellamento in Sardegna*, pp. 75-77, 89-103; BASSO, *La rocca di Castelgenovese*, pp. 416-421.

<sup>50</sup> Un *unicum* è Barca (figlio di Simone), forse di ascendenza classica (da Amilcare, Annibale o Asdrubale): *Genealogie medioevali di Sardegna*, XIX.7.

<sup>51</sup> BORTOLAMI, *L'onomastica come documento di storia della spiritualità*, p. 471, a proposito dell'attribuzione dei nomi Saracino e Turco. In proposito, sempre Bortolami (nota 132) cita il caso di Pistoia nel 1219 (da HERLIHY, *Tuscan names*, p. 567, sulla diffusione di Saracino e Turco) e sottolinea l'ampio uso di arabismi in Liguria e Lunigiana, citando i lavori di Pistarino, Airaldi e Pellegrini: PISTARINO, *Antroponimi arabi in Liguria*; AIRALDI, *Nomi personali arabi in Lunigiana*; PELLEGRINI, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*. V. anche KEDAR, *Segurano-Sakran Salvaygo; Franceschini, Salabaetto e i nomi di tipo arabo ed ebraico*.

<sup>52</sup> GARZELLA, *Dall'onomastica alla circolazione dei culti*, pp. 28-33. In questo senso, riveste lo stesso significato il nome/soprannome e poi cognome Sardo: ivi, pp. 33-34.

so filone possono essere annoverati i nomi ‘sardi’ Gavino, Barisone<sup>53</sup>, Mariano e forse anche Balarano/Vallarano, che hanno strettamente a che fare con l’affermazione dei Doria nel Giudicato di Torres. San Gavino, con i *socii* Proto e Gianuario, Gavino era infatti il patrono del Giudicato turritano<sup>54</sup>; Barisone è invece uno dei nomi ricorrenti nella dinastia di Torres (ed anche in quelle di Gallura e Arborea, mentre è assente in quella cagliaritana), così come Mariano<sup>55</sup>. Dalla parentela con l’eminenti famiglia dei Catoni di Sassari deriva invece il nome Catone, che solo apparentemente riecheggia dunque nomi classici<sup>56</sup>.

Nel Trecento, sono legati alle attività belliche e all’abilità nelle armi nomi come Vinciguerra, Sorleone (forse, originariamente, *ser Leone*) e soprattutto Brancaleone. Quest’ultimo è tipico del solo ramo ‘sardo’ dei Doria e sembra collegarsi allo stemma stesso del casato, o, meglio, ad uno dei vari stemmi familiari (torri, leoni, draghi), prima che, con la discesa di Enrico VII in Italia, i Doria adottassero l’aquila imperiale, come riporta Giorgio Stella nei suoi *Annales Genuenses*<sup>57</sup>.

Tra i nomi più diffusi e significativi vi sono poi Bernabò, che sembra essere una novità ‘globale’ (lo si ritrova anche tra i Malaspina, oltre che tra i Visconti di Milano)<sup>58</sup>, legata forse al *boom* del culto di san Barnaba<sup>59</sup>, mentre a santi particolarmente venerati a Genova sono da ricondurre Valenza (o Valentina)<sup>60</sup> e Matteo (anche al femminile), al quale è intitolata, come si è già ricordato, la chiesa gentilizia del consortile doriano<sup>61</sup>.

In conclusione, da questa breve e certamente provvisoria rassegna emerge come i casi dei Malaspina e dei Doria possano offrire un’utile chiave interpretativa per la storia sociale e politica; attraverso le scelte dei nomi di persona possono, infatti, leggersi precise dinamiche politiche, intrecciate con altrettanto chiare strategie familiari connesse ai progetti di espansione tirrenica. In particolare, l’adozione di prenomi ‘sardi’ da parte dei Doria è senz’altro coerente con il precoce processo

<sup>53</sup> Barisone si diffonde anche in ambito pisano: ivi, p. 34.

<sup>54</sup> Tuttavia, il nome Gavino non risulta essere stato tra i più diffusi nel Giudicato di Torres e non comune tra i membri della dinastia indigena regnante.

<sup>55</sup> *Genealogie medioevali di Sardegna*, XIX.12 e XIX.17 (Gavino), XIX.21 (Barisone), XIX.29 e XX.7 (Mariano), XXI.2 e XXI.8 (Vallarano). V. SODDU - SERRELI, *Serie cronologica semplificata dei giudici*.

<sup>56</sup> Catone (o Catonetto) Doria è figlio di Bianca Catoni e di Vinciguerra Doria: BOSCOLO, *Documenti sull’economia e sulla società in Sardegna*, nn. 35, 53; IL Parlamento di Pietro IV d’Aragona, pp. 93-94 e doc. 31; D’ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV*, n. 666, nota 274; BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos*, pp. 820-822, 861.

<sup>57</sup> Georgii et Iohannis Stellae Annales Genuenses, p. 77.

<sup>58</sup> VECCHI, *Per la biografia del vescovo Bernabò Malaspina*.

<sup>59</sup> ALZATI, *San Barnaba apostolo*. Sulla chiesa di S. Barnaba di Carbonara a Genova: DAGNINO, *L’architettura degli ordini religiosi*, p. 163.

<sup>60</sup> San Valentino è ritenuto il protovescovo di Genova: v. *Le raccolte di vite dei santi*, pp. 550, 553, 557-558, 567.

<sup>61</sup> Ma vedi le considerazioni di GUGLIELMOTTI, *I Doria e la chiesa di San Matteo*, p. 179: «il nome Matteo di certo non è un marcatore di stirpe per i Doria, poiché per ora non ho individuato uomini (e donne) che lo portino tra secolo XII e XIII, non è nemmeno molto frequente nel contesto genovese».

di integrazione con le *élites* dell’isola; al contrario, i Malaspina mostrano un forte attaccamento alla propria tradizione onomastica che riflette il minore grado di inserimento del casato lunigianese nel contesto sardo. In questo senso l’onomastica si dimostra dunque fondamentale per cogliere sia sensibilità e mentalità che la progettualità del ceto aristocratico. Per converso, non si può dire che i nomi più tipici dei Malaspina e dei Doria si siano diffusi tra le comunità e in qualsiasi strato sociale delle rispettive signorie insulari, con una notevole eccezione, Adelasia (Malaspina), che tuttavia precede l’affermazione della stessa signoria malaspiniana, in quanto ha a che vedere con il rapporto dei marchesi con il mondo dei Giudicati ancora pienamente in funzione, quello di Cagliari prima e di Torres poi<sup>62</sup>. Naturalmente questo è solo uno degli spunti interpretativi possibili, per quanto forse il più significativo. Il repertorio di nomi dei Malaspina e dei Doria si presta infatti a riflessioni su usi e tendenze che possono essere originali o al contrario comuni ad altri contesti socialmente affini. Sicuramente da approfondire è, in particolare, il tema dell’incidenza della cultura letteraria e dell’educazione cavalleresca sulle scelte onomastiche, riscontrandosi – da una prima osservazione superficiale – una modalità circolare: dalle opere letterarie (la poesia troubadorica, le opere di Dante e Boccaccio) vengono tratti alcuni nomi poi attribuiti a membri delle due famiglie, mentre i nomi di donne e di uomini dei due casati – i più celebri sono Brancaleone (Doria) e Corrado (Malaspina) – sembrano acquisire ulteriore *appeal* proprio in virtù della glorificazione poetica, diventando perciò motivo di ispirazione per l’attribuzione onomastica.

## M A N O S C R I T T I

Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón (ACA),

- *Cancillería* (C), regg. 1018, 1020.

Genova, Archivio di Stato (ASGe),

- *Antico Comune, Possessionum*, reg. 559.

Pisa, Archivio di Stato (ASPi),

- *Diplomatico, Alliata*.

<sup>62</sup> Adelasia Malaspina sposa Guglielmo, giudice di Cagliari e marchese di Massa (fine XII-inizi XIII secolo). Una delle loro figlie, Agnese, sposa Mariano II, giudice di Torres, da cui nasce Adelasia, futura giudicessa turritana, morta nel 1259. V. SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale*, pp. 62-65.

## BIBLIOGRAFIA

- GABRIELLA AIRALDI, *Nomi personali arabi in Lunigiana (secoli XI-XIV)*, in «*Studi Medioltini e Volgari*», 19 (1971), pp. 7-20.
- CESARE ALZATI, *San Barnaba apostolo e la Chiesa Ambrosiana. Significati ecclesiologici della ripresa a Milano di una tradizione agiografica greca*, in «*Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*», XLVIII (1) (2012), pp. 3-32.
- GABRIELE ARCHETTI, “*Singulariter in heremo vivere*”. *Forme di vita eremita nel medioevo della Lombardia orientale*, in *Il monachesimo in Valle Camonica*, Breno 2004, pp. 142-150.
- GIORGIO BARACHINI, *Di Moroello e Berlenda*, in «*Cultura Neolatina*», LXXIX, 3-4 (2019), pp. 267-310.
- ENRICO BASSO, *Donnos terramagnesos: dinamiche di insediamento signorile in Sardegna, il caso dei Doria (secoli XII-XV)*, Acireale 2018.
- ENRICO BASSO, *La rocca di Castelgenovese e il conflitto tra Genova e la Corona d’Aragona per il controllo del Tirreno nel XV secolo*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di ANTONELLO MATTONE - ALESSANDRO SODDU, Roma 2007, pp. 413-438.
- BARBARA BERNABÒ, *Doria, Ansaldo*, in *Dizionario biografico dei Liguri*, VI, Genova 2007, pp. 442-447.
- DENISE BEZZINA, *Propriété immobilière et stratégies résidentielles de la noblesse des alberghi génois au XVe siècle à travers le registre Possessionum (1414-1425)*, in «*Reti Medievali Rivista*», 23/1 (2022), pp. 163-198, <<http://www.serena.unina.it/index.php/rm/article/view/9233>>.
- MARCO BICCHIERAI, *Malaspina, Moroello*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 67, Roma 2006, pp. 785-788.
- ROBERTO BIZZOCCHI, *I cognomi degli italiani. Una storia lunga 1000 anni*, Roma-Bari 2014.
- LUCIANA BORghi CEDRINI, *Il trovatore Peire Milo*, Modena 2008.
- SANTE BORTOLAMI, *Antroponimia e società nella Sardegna medioevale: caratteri ed evoluzione di un “sistema” regionale*, in *Giudicato d’Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, I, a cura di GIAMPAOLO MELE, Oristano 2000, pp. 175-252.
- SANTE BORTOLAMI, *L’evoluzione del sistema onomastico in una ‘quasi città’ del Veneto medievale: Monselice (sec. X-XIII)*, in «*Mélanges de l’École Française de Rome. Moyen Âge*», 106/2 (1994), pp. 342-380.
- SANTE BORTOLAMI, *L’onomastica come documento di storia della spiritualità nel medioevo europeo*, in *L’Anthroponymie document de l’histoire sociale des mondes méditerranéens médiévaux*, sous la direction de MONIQUE BOURIN - JEAN-MARIE MARTIN - FRANÇOIS MENANT, Rome 1996, pp. 435-471.
- ALBERTO BOSCOLO, *Documenti sull’economia e sulla società in Sardegna all’epoca di Alfonso il Benigno*, Padova 1973.
- EUGENIO BRANCHI, *Storia della Lunigiana feudale*, I, Pistoia 1897.

- GILDA CAÏTI-RUSSO - ENRICA SALVATORI, *A proposito del testo trobadorico di ambito mala-spíniano "Belh Monruelh aisselh que's part de vos"* (BdT 70,11), in «Cultura Neolatina», LXIX (2009), pp. 91-110.
- PAOLO CAMMAROSANO, *Gli antenati di Paolo Diacono: una nota sulla memoria genealogica nel medioevo italiano*, in *Nobiltà e chiese* [v.], pp. 37-45.
- ANGELO CASTELLACCIO, *Alghero medioevale*, Sassari 2021.
- FRANCESCO C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- Codex Diplomaticus Sardiniae, I, a cura di PASQUALE TOLA, Torino 1861.
- MARIO N. CONTI, *Le carte anteriori al 1400 nell'archivio malaspiniano di Caniparola nel repertorio del 1760*, Aulla-Villafranca-Pontremoli 1987.
- LUISA D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- JACOPO D'ORIA, *La chiesa di San Matteo in Genova descritta ed illustrata*, Genova 1860.
- JACOPO D'ORIA, *La chiesa di San Matteo in Genova descritta ed illustrata*, Genova 1860.
- ANNA DAGNINO, *L'architettura degli ordini religiosi, il territorio, la città*, in *Storia della cultura ligure*, 2, a cura di DINO PUNCUH, Genova 2004, pp. 159-190.
- PROSPERO DE BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña*, Barcelona 1856.
- MARIO DEL TREPP0, *La nobiltà della memoria lunga: evoluzione del ceto dirigente di Amalfi dal IX al XIV secolo*, in *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel medioevo*, a cura di GABRIELLA ROSSETTI, Bologna 1977, pp. 305-319.
- GEORGES DUBY, *Terra e nobiltà nel medioevo*, Torino 1971.
- MARIA TERESA FERRER I MALLOL, *I Genovesi visti dai Catalani nel Medioevo. Da amici a nemici*, in *Genova: una "porta" del Mediterraneo*, I, a cura di LUCIANO GALLINARI, Genova 2005, pp. 137-174.
- HEINRICH FINKE, *Acta Aragonensia*, III, Berlin und Leipzig 1922.
- Salvatore FODALE, *Un arcivescovo di gran nome: il marchese Aragone Malaspina (una nota e un documento)*, in *Carte dei Malaspina e delle terre malaspiniane*, a cura di Ezio BARBIERI, Varzi 2022, pp. 135-143.
- FABRIZIO FRANCESCHINI, *Salabaetto e i nomi di tipo arabo ed ebraico nel Decamerone*, in *In memoria di Bruno Porcelli. 1. Boccaccio come modello*, Pisa 2013, pp. 107-126.
- CLEMENTE FUSERO, *I Doria*, Milano 1973.
- GABRIELLA GARZELLA, *Dall'onomastica alla circolazione dei culti e delle reliquie: itinerari per nuove prospettive di ricerca*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture*, a cura di LUCIA BATTAGLIA RICCI, Roma 2009, pp. 25-40.
- Genealogie medioevali di Sardegna*, a cura di LINDSAY L. BROOK - FRANCESCO CESARE CASULA - MARIA MERCEDES COSTA PARETAS - ANNA MARIA OLIVA - ROMEO PAVONI - MARCO TANGHERONI, Cagliari-Sassari 1984.
- AGOSTINO GIUSTINIANI, *Annali della Repubblica di Genova*, I, illustrati con note di GIOVANNI BATTISTA SPOTORNO, Genova 1854.

- PAOLA GUGLIELMOTTI, *I Doria e la chiesa di San Matteo a Genova nella seconda metà del Duecento*, in «Fiere vicende dell'età di mezzo». Studi per Gian Maria Varanini, a cura di PAOLA GUGLIELMOTTI - ISABELLA LAZZARINI, Firenze 2021, pp. 163-188, DOI: <10.36253/978-88-5518-423-6>.
- SAVERIO GUIDA, *Una canzone provenzale in cerca d'autore*, in «Studi mediolatini e volgari», LIV (2008), pp. 49-76.
- DAVID HERLIHY, *Tuscan names, 1200-1530*, in «Renaissance Quarterly», 41/4 (1988), pp. 561-582.
- BENJAMIN KEDAR, *Segurano-Sakran Salvaygo: un mercante genovese al servizio di sultani mamalucchi 1303-1322*, in *Fatti e idee di storia economica. Studi dedicati a F. Borlandi*, Bologna 1977, pp. 75-91.
- TIZIANA LAZZARI, *I "de Ermengarda". Una famiglia nobiliare a Bologna (secc. IX-XII)*, in «Studi Medievali», s. III, XXXII/II (1991), pp. 597-657.
- I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di ELISABETTA MADIA, Genova 1999.
- I Libri iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di ELEONORA PALLAVICINO, Genova 2002.
- MIGLIOROTTO MACCIONI, *Codex Diplomaticus familiae marchionum Malaspinarum sive Appendix documentorum*, Pisa 1769.
- RODOLFO MAIOCCHI, *Il Beato Isnardo da Vicenza*, Pavia 1910.
- PATRIZIA MELI, *Gabriele Malaspina, marchese di Fosdinovo. Condotte, politica e diplomazia nella Lunigiana del Rinascimento*, Firenze 2008.
- MARIO NOBILI, *L'evoluzione delle dominazioni marchionali in relazione alla dissoluzione delle circoscrizioni marchionali e comitali e allo sviluppo della politica territoriale dei comuni cittadini nell'Italia centro-settentrionale. Secoli XI e XII*, in *La cristianità dei secoli XI e XII in Occidente: coscienza e strutture di una società*, Milano 1982, pp. 235-258.
- MARIO NOBILI, *Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi*, in *Nobiltà e chiese* [v.], pp. 77-95.
- Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di CINZIO VIOLANTE, Roma 1993.
- Giovanni Nuti, *Doria, Ansaldi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 41, Roma 1992, pp. 274-278.
- Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, a cura di GIUSEPPE MELONI, Cagliari 1993.
- GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Brescia 1972.
- GEO PISTARINO, *Antropônimi árabes em Liguria: Tabacco*, in *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, II, Modena 1959, pp. 613-622.
- Le raccolte di vite dei santi e l'inventio delle regioni (secc. XV-XVIII)*, a cura di TOMMASO CALIÒ - MARIA DURANTI - RAIMONDO MICHETTI, Roma 2013.
- I registri della Cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri*, III, a cura di JOLE MAZZOLENI, Napoli 1951 (rist. Napoli 1968).

*Il nome e il dove*

- ROBERTO RICCI, *La Lunigiana nel secolo di ferro (900-999). Istituzioni e società in un territorio di confine*, in «*Studi Medievali*», s. III, XLIII/I (2002), pp. 287-336.
- WERNER SCHÄFER, *Il quartiere dei D’Oria*, in *La storia dei Genovesi*, 9, Genova 1989, pp. 79-92.
- GIOVANNI SFORZA, *Francesco da Pietrasanta vescovo di Luni*, in «*Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura*», XIX (1892), fasc. I-II, pp. 32-56.
- ALESSANDRO SODDU, *Un cold case medievale: Antonio di Giovanni Malaspina*, in «*Giornale Storico della Lunigiana e del Territorio Lucense*», LXIX, in corso di stampa.
- ALESSANDRO SODDU, *Incastellamento in Sardegna. L’esempio di Monteleone*, Raleigh (USA) 2014.
- ALESSANDRO SODDU, *I Malaspina e la Sardegna. Documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari 2005.
- ALESSANDRO SODDU, *Sardegna. Scheda di sintesi*, in *La signoria rurale nell’Italia del tardo medioevo. 5. Censimento e quadri regionali*, a cura di FEDERICO DEL TREDICI, Roma 2021, pp. 559-570.
- ALESSANDRO SODDU, *Signorie territoriali nella Sardegna medievale. I Malaspina (secc. XIII-XIV)*, Roma 2017.
- ALESSANDRO SODDU - ENRICO BASSO, *Notai genovesi in Sardegna. Il cartulare di Francesco da Silva (1320-1326)*, Raleigh (USA) 2012.
- ALESSANDRO SODDU - GIOVANNI SERRELI, *Serie cronologica semplificata dei giudici*, in *Il tempo dei Giudicati. La Sardegna medievale dal X al XV secolo d.C.*, a cura di SABRINA CISCI - ROSSANA MARTORELLI - GIOVANNI SERRELI, Nuoro 2023, p. 17.
- VITTORIO SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, IV, Milano 1931.
- GEORGII ET IOHANNIS STELLAE Annales Genuenses, a cura di GIOVANNA PETTI BALBI, Bologna 1975.
- Storie e leggende medievali. Le “Vitae Fratrum” di Geraldo di Frachet o.p.*, a cura di P. PIETRO LIPPINI, Bologna 1988.
- PIERRE TOUBERT, *El momento carolingio (siglos VIII-X)*, in ANDRÉ BURGUIÈRE - CHRISTIANE KLAJISCH-ZUBER - MARTINE SEGALEN - FRANÇOISE ZONABEND, *Historia de la familia*, I, Madrid 1988, pp. 345-374.
- ELIANA M. VECCHI, *Per la biografia del vescovo Bernabò Malaspina del Terziere († 1338)*, in «*Studi Lunigianesi*», XXII-XXIX (1992-1999), pp. 109-142.
- NICOLA ZINGARELLI, *Ricerche sulla vita e le rime di Bernart de Ventadorn*, in «*Studi Medievali*», I (1905), pp. 309-393 e 594-611.

Tutti i siti citati sono da intendere attivi alla data dell’ultima consultazione: 31 ottobre 2025.

## TITLE

*I nomi dei Malaspina e dei Doria. Onomastica signorile tra Liguria, Lunigiana e Sardegna (XII-XV secolo)*

*The names of the Malaspina and Doria. Seigneurial onomastics between Liguria, Lunigiana and Sardinia (12th-15th centuries)*

## ABSTRACT

Malaspina e Doria sono protagonisti della scena politica tra le due sponde del Tirreno tra XII e XV secolo, dando vita in Sardegna – a partire dalla seconda metà del Duecento – a signorie territoriali fondate su una rete di castelli di popolamento, pur mantenendo sostanzialmente in piedi le strutture di governo del Giudicato di Torres (nel nord-ovest dell’isola), del quale prendono parzialmente il posto e possono essere per certi versi considerati i continuatori. L’analisi delle scelte onomastiche all’interno dei due casati, oltre che essere rivelatrice del loro *milieu*, permette di misurare il grado di interrelazione con le aristocrazie insulari mediante il quale si gioca il successo dei progetti politici malaspiniani e doriani, prima e dopo il crollo dello stesso Giudicato turritano; anche attraverso i nomi è, cioè, possibile valutare la differente capacità (e volontà) di integrazione nel tessuto locale e, in ultima analisi, la pervasività della signoria.

Malaspina and Doria shaped the political scene on both sides of the Tyrrhenian between 1100 and 1400. In Sardinia, they gave rise – from the second half of the 13th century onwards – to territorial lordships founded on a network of castles, while essentially adopting (for the north-west part of the island) the same structures of government of the old *Giudicato* of Torres, which they replaced, and revitalized to some extent. The analysis of the onomastic choices within the two houses is revealing of both their *milieu* and relations with those local aristocracies they needed for their projects to succeed, before as well as after the fall of the Turritan *Giudicato*. In other words, names allow us to make a better assessment of their capacity (and willingness) in social integration, and thus give us an opportunity to gain a finer appreciation of the pervasiveness of their new regime.

## KEY WORDS

Malaspina, Doria, Sardegna, Liguria, Onomastica

Malaspina, Doria, Sardinia, Liguria, Onomastic